

# TP

News

Anno XXII- N. 5  
SETTEMBRE - OTTOBRE  
2023

# TERZA PAGINA

News

*Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design*

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo  
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)  
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

**MILANO - Museo Poldi Pezzoli**  
**ORO BIANCO**  
*Tre secoli di  
porcellane Ginori*

Il prossimo 25 ottobre verrà presentata al pubblico la mostra "Oro bianco. Tre secoli di porcellane Ginori", che vede la cooperazione del Museo Poldi Pezzoli e il Museo Ginori.

La mostra, a cura di Federica Manoli, curatrice della collezione di ceramiche del Museo Poldi Pezzoli, Oliva Rucellai e Rita Balleri, conservatrici del Museo Ginori, intende raccontare la storia della Manifattura a partire dalla figura del fondatore Carlo Ginori fino alla produzione degli anni in cui Gio Ponti ne fu direttore artistico (1923-1933).

Verrà esposta una selezione di circa 60 delle più importanti opere realizzate dalla Manifattura Ginori, tra il XVIII e il XX secolo, conservate in diversi musei italiani ed europei, oltre che al Poldi Pezzoli, al Museo Ginori, al momento chiuso per restauro, e in collezioni private. L'allestimento, elegante e suggestivo, è a cura dello studio Guicciardini-Magni di Firenze. Accompagna la mostra una pubblicazione Skira Editore.

Per tutta la durata dell'esposizione saranno organizzate numerose attività collaterali, laboratori per famiglie, conferenze di approfondimento e una serie di incontri legati al tema della "cultura della tavola".

La mostra è sostenuta dalla Fondazione Ico Falck.

\*\*\*\*\*

**FONTANELLATO (PR) - Labirinto della Masone**  
**DESTINI INCROCIATI**  
**Italo Calvino e Franco Maria Ricci**

*In occasione dei cento anni dalla nascita di Italo Calvino, avvenuta il 15 ottobre 1923, il Labirinto della Masone lo celebra con la mostra DESTINI INCROCIATI. Italo Calvino e Franco Maria Ricci a cura di Pietro Mercogliano e Cesare Dal Pane ed allestita da Maddalena Casalis, un'esposizione che ripercorre e indaga il rapporto lavorativo e personale che intercorse tra l'editore Franco Maria Ricci e il grande scrittore Italo Calvino.*

*Nella biblioteca del Labirinto della Masone, che prende proprio il nome di Sala Calvino, a testimonianza dell'amicizia e della stima che legava i due protagonisti, la mostra si compone dei lavori che li videro collaborare nel corso degli anni: dalle copertine dei libri e delle riviste, ai dattiloscritti originali delle opere a firma di Italo Calvino. Accanto a questi, trovano spazio lettere autografe, video, fotografie e documenti che testimoniano il profondo legame personale che unì Ricci e Calvino in oltre vent'anni di amicizia. Preludio alla mostra è la sala del Codex Seraphinianus, cui Calvino dedicò un articolo nel primo numero della rivista FMR, poi comparso come introduzione alla seconda edizione Ricci del Codex Seraphinianus, quella del 1992.*

*Era il 1969 quando Franco Maria Ricci pubblicò per la prima volta Il castello dei destini incrociati di Italo Calvino nel prezioso volume Tarocchi. Il mazzo visconteo di Bergamo e New York, presente in mostra nella sua prima edizione. Nella nota finale al volume Einaudi, uscito pochi anni dopo con l'aggiunta della seconda parte, La taverna dei destini incrociati, - di cui è pure esposto un esemplare con dedica autografa di Calvino a Ricci - è lo stesso Calvino a dichiarare che fu proprio l'editore parmense a convincerlo a procedere nell'iniziativa editoriale, alla quale aveva quasi rinunciato.*

*Da quel momento editore e scrittore hanno continuato a collaborare nel segno dell'incontro fra la parola e il figurativo, motivi fondamentali di entrambe le carriere.*

*Il rapporto non fu solo lavorativo, ma anche personale, di grande stima e affetto reciproco: gli oltre vent'anni della loro amicizia sono infatti narrati in mostra da lettere, manoscritte o dattiloscritte, tutte firmate ed esposte in originale, come quelle di Calvino a Ricci e a Giovanni Mariotti - storico collaboratore della casa editrice - e di Ricci a Calvino, che trattano diversi argomenti personali e professionali. Si aggiungono fotografie di Calvino e Ricci, soprattutto risalenti alla preparazione del volume Tarocchi, tratte dall'archivio della casa editrice, molte delle quali inedite, e altre testimonianze, tra cui il bellissimo Curriculum Vitae che l'editore chiese allo scrittore come corredo del volume dedicato ai tarocchi. Sarà inoltre presente una coppia di ritratti originali del disegnatore Tullio Pericoli, dedicati ai due protagonisti.*

*Chiude la mostra una videoproiezione che dà spazio alla testimonianza del premio Nobel per la letteratura, Orhan Pamuk. Alla mostra è associata una pubblicazione, della collana "Il Labirinto Scritto", che contiene la trascrizione di tutte le principali lettere scambiate tra Calvino e Ricci e diversi altri documenti; l'introduzione è affidata a Giovanni Mariotti, memoria storica della casa editrice, che ricevette dalle mani di Calvino l'originale del Castello dei destini incrociati. La mostra sarà aperta dal 15 ottobre al 7 gennaio.*

## MAMIANO DI TRAVERSETOLO - Fondazione Magnani Rocca BOCCIONI. PRIMA DEL FUTURISMO

La Fondazione Magnani-Rocca dal 9 settembre al 10 dicembre nella sede di Mamiano di Traversetolo presso Parma dedica a Umberto Boccioni una grande mostra – a cura di Virginia Baradel, Niccolò D'Agati, Francesco Parisi, Stefano Roffi – composta da quasi duecento opere, tra cui spiccano alcuni capolavori assoluti dell'artista.

La mostra si sofferma sulla figura del giovane Boccioni e sugli anni della formazione affrontando i diversi momenti della sua attività, dalla primissima esperienza a Roma, a partire dal 1899, sino agli esiti pittorici immediatamente precedenti l'elaborazione del Manifesto dei pittori futuristi nella primavera del 1910. Un decennio cruciale in cui Boccioni sperimenta tecniche e stili alla ricerca di un linguaggio originale e attento agli stimoli delle nascenti avanguardie. La mostra intende non solo documentare il carattere eterogeneo della produzione boccioniana, ma soprattutto ricostruire i contesti artistici e culturali nei quali l'artista operava.

Viene così fatta luce sulle vicende artistiche tra il 1902 e il 1910, offrendo un panorama più ampio su un periodo fondamentale per l'attività di Boccioni che permette di porre in prospettiva lo svolgersi della sua ricerca.

La mostra Boccioni. Prima del Futurismo è suddivisa dunque in tre sezioni geografiche legate alle tre città che hanno rappresentato punti di riferimento formativi per l'artista: Roma, Venezia e Milano, curate rispettivamente da Francesco Parisi, Virginia Baradel e Niccolò D'Agati. Una speciale attenzione è dedicata ai lavori a tempera per finalità commerciali e alle illustrazioni, presentati nella quasi totalità, che permettono di rilevare l'importanza di questa produzione nell'ambito di una sperimentazione che va dalle primissime prove romane sino agli esiti più compiuti e artisticamente complessi degli anni milanesi. Lo studio delle fonti, a iniziare dai diari e dalla corrispondenza di Boccioni entro il 1910, e le recenti e approfondite indagini hanno portato nuovi elementi utili alla conoscenza di questa fase della sua attività. L'obiettivo, diversamente da quanto spesso accade nelle rassegne dedicate alla parabola divisionismo-futurismo, è quello di seguire la formazione boccioniana al di fuori di una logica deterministica legata all'approdo al futurismo, ma di cogliere la definizione di un linguaggio e di una posizione estetica in rapporto alle coeve ricerche che si strutturavano e che caratterizzavano i contesti coi quali l'artista entrò in contatto.

L'accostamento di volta in volta alle opere di artisti come Giovanni Segantini, Giacomo Balla, Gino Severini, Roberto Basilici, Gaetano Previati, Mario Sironi, Carlo Carrà, Giovanni Sottocornola, spiega e illustra le ascendenze e i rapporti visuali e culturali che costruirono e definirono la personalità artistica di Boccioni.

Partendo dalla prima tappa che ha segnato indelebilmente l'evoluzione artistica di Boccioni, si dedica attenzione agli anni del soggiorno romano. La vivacità e complessità del contesto romano è restituita grazie alla presenza in mostra di opere che ricostruiscono visivamente la cultura sperimentale di quegli anni che costituì la base essenziale della formazione boccioniana in una articolata stratificazione di stimoli artistici e intellettuali attorno alle personalità di Sartorio, Balla, Prini e dei più giovani coetanei di Boccioni, da Ferenzone a Sironi. In mostra, si documenta anche la produzione "commerciale" di Boccioni affiancandola ai modelli ai quali si rivolgeva l'artista per la realizzazione dei propri lavori.

Il secondo approdo della formazione boccioniana è rappresentato dai soggiorni padovani e dal soggiorno veneziano che coincide con la Biennale del 1907. Questa sezione intende mettere a fuoco tanto il progredire della pittura di Boccioni, quanto la posizione estetica dell'artista rispetto a ciò che ha modo di osservare e conoscere a Venezia.

Il terzo momento fondamentale è rappresentato dall'arrivo a Milano. L'importanza del confronto con il capoluogo lombardo è suggerita nella mostra dall'accostamento delle opere di Boccioni a quelle degli artisti maggiormente influenti nella Milano di inizio secolo.

## CHIASO - m.a.x. museo FORTUNATO DEPERO e GILBERT CLAVEL

*La mostra "Fortunato Depero e Gilbert Clavel. Futurismo = Sperimentazione Artopoli" proposta dal m.a.x museo di Chiasso dal 23 ottobre al 7 aprile, si inserisce nel filone dei maestri del XX secolo proponendo un affondo sulla collaborazione creativa fra lo studioso svizzero Gilbert Clavel e il futurista roveretano Fortunato Depero: in particolare viene esaminato il loro apporto nel contesto della colonia artistica formatasi a Capri e Anacapri a partire dagli anni '15 del Novecento denominata "Artopoli", frequentata attivamente da Filippo Tommaso Marinetti, Benedetta Cappa, Enrico Prampolini, Francesco Cangiullo, Julius Evola e per un breve periodo anche da Pablo Picasso e Jean Cocteau, senza dimenticare Michele Semenov, Sergej Djaghilev e il ballerino Léonide Massine. L'esposizione si concentra sulla ricerca pittorica e intellettuale di Depero, a partire dalle illustrazioni realizzate per Clavel per poi approdare all'apice della sperimentazione teatrale che sfocia nei Balli Plastici.*

*Fortunato Depero è uno dei grandi protagonisti del Futurismo. Pittore, illustratore, scenografo e costumista, si adopera per dare vita a un linguaggio di sperimentazione, poetico e astratto. Nel 1917 incontra a Roma lo studioso Gilbert Clavel (Kleinhüningen, 29 maggio 1883 – Basilea, 6 settembre 1927), con il quale stringe un'amicizia fraterna che dà vita a progetti innovativi. Centrale risulta il rapporto di Depero con la Torre Fornillo, suggestivo edificio di proprietà di Clavel, luogo di arte, poesia e sperimentazione. Nel 1917, dalla loro collaborazione nascono i Balli Plastici.*

*Nelle sale del m.a.x. museo saranno esposte oltre novanta opere tra bozzetti, studi, schizzi, dipinti e marionette di legno, arazzi, una maquette, fotografie vintage e lettere (alcune delle quali inedite) che mettono in rilievo l'intensa relazione fra la concezione estetica di Clavel e l'apporto artistico dell'opera di Depero.*

**MILANO - Assab One per le arti contemporanee**  
**DI LUCE E DI SABBIA - SUGGERZIONI DALL'ANTICA NUBIA**

“Di luce e di sabbia. Suggestioni dall’Antica Nubia” è la mostra personale di Camilla Ferrari che, dal 15 al 29 settembre nella sede di Assab One, racconta la bellezza incantata del Sudan, sospeso tra realtà e sogno, tra presenza ed assenza. I video e le fotografie interpretano la varietà territoriale e restituiscono paesaggi dell’anima.

La mostra, a cura di Chiara Oggioni Tiepolo e Sanni Agostinelli, presenta il lavoro della visual artist Camilla Ferrari, che ha documentato il suo viaggio in Sudan, attraverso una serie di fotografie e video di profonda suggestione. L’inedita narrazione mostra le complessità del Sudan e la sua varietà territoriale, interpretandola attraverso la poetica visiva della fotografa, per restituire al pubblico il verde rigoglioso e l’azzurro profondo del Nilo, i vasti deserti, l’infinita estensione di sabbia e cielo che sembra sciogliersi in un’unica visione onirica. L’artista ha catturato anche i luoghi di passaggio, i ristoranti per camionisti, i benzinai, le chai house e i mercati, che diventano punti di incontro, ascolto e meditazione lungo il cammino. La mostra invita il pubblico a scoprire la bellezza e la complessità del Sudan attraverso gli occhi dell’artista, le cui immagini si muovono tra poesia e realtà, creando un viaggio emozionante che spazia tra luoghi affascinanti e una storia straordinaria.

Nell’ambito della mostra il 15 settembre alle ore 19:00 si terrà un incontro di approfondimento sull’attualità del Paese, dallo scorso aprile vittima di un violento conflitto, a cura di Shiruq e con Marco Trovato, direttore editoriale della rivista Africa. Si analizzeranno le radici del conflitto, la situazione attuale e i possibili scenari futuri.

**RAVENNA - Fondazione Sabe per l'arte**  
**ANEMONI - Renata Boero, Valentina D'Accardi, Alessandro Roma**

La Fondazione Sabe per l’arte presenta dal 7 ottobre al 16 dicembre "Anemoni", mostra di Renata Boero (1936), Valentina D’Accardi (1985) e Alessandro Roma (1976), a cura di Irene Biolchini, realizzata nell’ambito di Ravenna Mosaico – VIII Biennale di Mosaico Contemporaneo con il patrocinio del Comune di Ravenna e del Dipartimento di Beni Culturali dell’Università di Bologna e in collaborazione con l’Accademia di Belle Arti di Ravenna. L’inaugurazione della mostra coincide con la diciannovesima Giornata del Contemporaneo, promossa da AMACI - Associazione dei Musei d’Arte Contemporanea Italiani.

Il progetto coinvolge tre artisti di generazioni diverse che, con differenti approcci creativi, riflettono sul rapporto tra natura, decorazione e frammento. Il titolo della mostra, Anemoni, richiama il tema della vegetazione che caratterizza i mosaici ravennati e in particolare i fiori simbolo di caducità e di fragilità. Le opere in mostra stabiliscono, a seconda dei casi, rapporti diretti e indiretti con la tradizione musiva sul piano materiale, tecnico e iconografico.

A Ravenna gli anemoni sono raffigurati come una croce e alludono alla rinascita, reinterpretazione dell’uso farmacologico e cicatrizzante che ne facevano i latini. La mostra Anemoni è un percorso di rinascita, di cura dei traumi, di rapporto con le forze naturali come portatrici di distruzione e creazione. Renata Boero presenta Cromogramma, realizzato immergendo la tela in infusi di pigmenti naturali. Le molteplici piegature che danno vita all’opera generano una griglia, o una sequenza di tasselli di colore. La sua non è una rappresentazione della natura, ma la manifestazione del rituale magico-mitico che ha generato l’opera. Lo stesso rituale che viene celebrato in Abissi di Valentina D’Accardi dove, donando un corpo scultoreo all’immagine digitale, si ritorna ad un rapporto diretto con il mistero e l’insondabile (cercati nella vita di una sequenza di piante domestiche). A chiudere questa riflessione attorno alla potenza creatrice, distruttiva e salvifica della natura, si impongono le opere di Alessandro Roma, una successione di piatti in ceramica (unici manufatti salvatisi dall’alluvione di maggio scorso, galleggiando all’interno del laboratorio di Ceramiche Lega) in cui il soggetto perde i contorni del dato naturale per diventare presenza e salvezza.

**DOZZA - Vie cittadine**  
**XXIX BIENNALE**  
**DEL MURO DIPINTO**

Saranno sei gli artisti protagonisti della XXIX Biennale del Muro Dipinto di Dozza, in programma da lunedì 11 a domenica 17 settembre per arricchire il borgo medievale romagnolo di nuovi murali, opere preziose che lo rendono quasi unico nel suo genere. Paola Babini, Roberta Pancera, Rossella Piergallini, Emeid, Emilio Fantin e Vanni Spazzoli daranno vita alle proprie opere sotto gli occhi del pubblico.

Ognuno di loro porterà a Dozza il proprio stile e la propria visione del mondo, frutto di storie e percorsi personali differenti, per reinterpretare il tema dell’edizione 2023, “L’arte in progress”. Perché i muri di Dozza, ormai da 60 anni, grazie alla felice intuizione di Tomaso Seragnoli sono una mostra a cielo aperto in costante movimento e mutamento.

Paola Babini predilige il tema della memoria, spesso raccontato attraverso immagini liquide, rarefatte e incomplete, frammenti di vissuto che si muovono in trasparenza.

Emilio Fantin con la sua arte cerca di creare spazi in cui invita a condividere l’area non geografica del sonno e del sogno attraverso pratiche di improvvisazione interiore, che riverberano nell’idea di un’estetica del non percepibile.

La ricerca di Rossella Piergallini, si caratterizza prevalentemente nella progettazione di installazioni e performance.

Vanni Spazzoli a un’iniziale formazione figurativa ha legato nel tempo una tensione puramente pittorica basata sul valore della materia e sulla gravidanza gestuale dell’immagine.

Roberta Pancera, è sempre alla ricerca di nuove sperimentazioni, mentre il giovane street artist italo-tedesco Emeid (classe 1985), cercherà con le sue opere di far riflettere gli spettatori sui problemi del mondo di oggi.

## TORINO - MAO Museo d'Arte Orientale METALLI SOVRANI

Prosegue fino al 12 novembre la mostra dedicata ai più raffinati oggetti di arte islamica in metallo dal titolo "Metalli sovrani. La festa, la caccia e il firmamento nell'Islam medievale" che rappresenta la prima collaborazione fra il Museo d'Arte Orientale e The Aron Collection.

La mostra, che succede a Lustrò e lusso dalla Spagna islamica all'interno della galleria islamica del MAO, presenta una mirata selezione delle principali tipologie di oggetti della metallurgia islamica (bruciaprofumi, portapenne, candelieri, vassoi, bacili, coppe, bottiglie porta profumo) che, insieme alla miniatura, può essere considerata tra le più alte espressioni della creatività artistica islamica.

Una creatività che dalla Persia si diffondeva nel mondo come un linguaggio, raggiungendo a Oriente l'India e la Cina e arrivando in Occidente alle pendici dell'Atlante. Frutto di ammirazione e di imitazione raggiunse anche l'Europa, dimostrando quanto le frontiere politiche e religiose non corrispondessero affatto a quelle della percezione estetica.

Quali erano i soggetti preferiti dagli artigiani per decorare questi preziosi oggetti in metallo?

Senza dubbio quello della caccia, e in particolare l'iconografia del re a cavallo affiancato da alcuni animali (spesso un falcone o un ghepardo) e da una schiava, che poteva essere un'artista scienziata e musicante.

L'astronomia, che insieme all'astrologia, rivestiva un ruolo centrale nella vita dei sovrani e ne influenzava le scelte politiche, militari e persino amoroze, era un tema figurativo molto comune con pianeti, costellazioni e segni zodiacali, ma anche immagini legate alla predizione del futuro; infine le scene di festa e banchetto, legate anche al genere letterario conosciuto come Bazm-o-Razm, ovvero "banchetto e battaglia" ad indicare come i fasti della pace si contrapponevano in maniera ciclica all'ardore dei combattimenti. A questo repertorio straordinario e metafisico si associa infine il rigore delle arti calligrafiche, utilizzato in prevalenza negli oggetti destinati all'illuminazione, quali candelieri e lampade, fondamentali non solo nella vita quotidiana e secolare, ma anche nella più sfarzosa dimensione spirituale e sacra.

## MILANO - Museo Bagatti Valsecchi VISIONI METAFISICHE

### Vasco Ascolini incontra Canova, Thorvaldsen e De Chirico

*Il Museo Bagatti Valsecchi presenta fino al 3 dicembre la prima mostra, realizzata a Milano, dedicata al fotografo italiano del secondo Novecento Vasco Ascolini, dal titolo Visioni Metafisiche. Vasco Ascolini incontra Canova, Thorvaldsen e De Chirico.*

*Rinnovando la propria impronta dinamica di casa che si apre ad altre collezioni, il Museo Bagatti Valsecchi propone un interessante dialogo tra la propria identità storico artistica e la preziosa collezione fotografica della Fondazione Pasquale Battista.*

*Le fotografie di Vasco Ascolini sono messe in relazione, formando un dialogo silente e inedito, con opere del passato, come piccole teste marmoree, gesi di Antonio Canova e Bertel Thorvaldsen e dipinti di Giorgio De Chirico, in una mostra che vuole rimarcare la dialettica tra antico e contemporaneo, ricreando nelle sale museali quell'atmosfera metafisica perseguita dal fotografo reggiano e puntando ad estrapolare dalle opere esposte una componente inedita profondamente interconnessa con la più alta espressione estetica e i trend imposti da alcune tra le più influenti icone della haute couture. Il percorso di visita si snoda all'interno delle sale museali dove si potrà ammirare una selezione di oltre settanta tra gli scatti più significativi di Ascolini, dedicati ad elementi statuari, proposti come frammenti scultorei che animano, con la loro immobilità, contesti desolati.*

## PARMA - Palazzo del Governatore THE 1950s

*Il Comune di Parma Assessorato alla Cultura e Summer Jamboree in collaborazione con l'agenzia Magnum Photos presentano THE 1950s Una mostra fotografica dedicata alla cultura americana degli anni Cinquanta, realizzata attraverso una selezione esclusiva di fotografie dell'archivio Magnum Photos a cura del Summer Jamboree.*

*Il progetto espositivo originale a cura di Marco Minuz per Summer Jamboree è ospitato a Palazzo del Governatore del capoluogo parmense dal 6 ottobre al 10 dicembre 2023.*

*In mostra scatti celebri e inediti di Dennis Stock, Elliott Erwitt, Werner Bischof, Wayne Miller, Philippe Halsman, Inge Morath, Burt Glinn, Bob Henriques, Rene Burri, Cornell Capa, Leonard Freed, Erich Hartmann, W. Eugene Smith, Bruce Davidson, Eve Arnold.*

*Magnum Photos viene fondata nel 1947 a New York e per la prima volta tutti questi grandi maestri della fotografia, allora membri dell'agenzia, che in quegli anni operavano, vengono esposti insieme in una mostra fotografica per raccontare in maniera organica il contesto culturale compreso fra la fine degli anni Quaranta e il decennio successivo, attraverso una selezione esclusiva e in parte inedita di 82 scatti dell'archivio Magnum Photos.*

*Gli scatti in mostra permettono di porre l'attenzione sugli elementi caratterizzanti di quel periodo come l'industria automobilistica, la moda, la musica, i grattacieli, le grandi distese naturali, il ruolo della donna. Ogni elemento viene però filtrato dalla volontà di mettere sempre al centro l'essere umano e di raccontarlo.*

*Nel bianco e nero delle fotografie, infatti, il paesaggio passa in secondo piano, mentre ne esce rafforzato l'elemento umano, il valore delle persone e dei loro gesti. Ne emerge uno spaccato di una società protesa al futuro che lascia alle spalle l'esperienza bellica.*

\*\*\*\*\*

**MILANO****Istituto Italiano di Fotografia  
" UN'ISOLA PIU' ISOLE "**

*Dal 18 al 26 settembre, l'esposizione "Un'Isola più isole", a cura della fotografa e docente di IIF Sara Munari, organizzata dal dipartimento IIF Art Side e patrocinata dal Municipio 4 del Comune di Milano, racconterà attraverso l'interpretazione di 30 giovani fotografi, il quartiere milanese Isola con le sue contraddizioni e peculiarità.*

*L'esposizione dedicata a Isola, si inserisce nel progetto che da diversi anni porta gli studenti del primo anno del Corso Professionale Biennale di Fotografia a scoprire le diverse zone di Milano e fa emergere il processo di cambiamento che sta trasformando quello che era un sobborgo operaio isolato dalla ferrovia, in un'area dalla forte vocazione architettonica e urbanistica.*

*Dagli scatti emerge una realtà composita fatta di tradizione e futuro, in cui un affascinante mix culturale e sociale caratterizzato da piccole attività e negozi, si fonde con la modernità e le superfici specchiate, definendo il nuovo skyline cittadino. I cortili e gli edifici sospesi nel tempo contrastano con i colori sgargianti e i riflessi delle torri, simbolo della modernità e del lusso, creando un'atmosfera dinamica che descrive il cambiamento repentino che sta vivendo questo quartiere.*

*Interpretazioni e linguaggi diversi si mescolano in una narrazione che oscilla tra il reportage e l'onirico, tra la moda e l'architettura: una commistione che narra la complessità della città contemporanea.*

*Fotografi partecipanti: Antonio Alecci, Valter Belloni, Alessia Belotti, Martino Berni, Giovanni Borgia, Matteo Xiu Brambilla, Marialucìa Campanella, Tommaso Casiraghi, Matteo Colella, Gida Lavinia Cuzocrea, Filippo D'Eugenio, Antonio Dajani, Marco Di Leo, Viola Ferraro, Stefano Frighi, Giorgio Garzella, Federica Loria, Ilaria Maggioni, Davide Manzini, Riccardo Matterazzo, Sara Mellerio, Miriam Mercurio, Alessio Moro, Stefano Pozzi, Alex Rivetti, Andrea Salafia, Lisa Scaramella, Mariolina Sciacca, Mattia Tengattini, Giulia Trabucchi.*

**RANCATE (Canton Ticino) - Pinacoteca cantonale Giovanni Züst  
LUIGI ROSSI (1853-1923)  
ARTISTA EUROPEO TRA REALTÀ E SIMBOLO**

Nel centenario di Luigi Rossi (1853-1923), la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate propone una retrospettiva dove, accanto ai capolavori noti del poliedrico artista ticinese, provenienti da prestigiosi musei svizzeri (MASI di Lugano, Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra, Collezioni della Confederazione) e italiani (GAM - Galleria d'Arte Moderna di Milano, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino) si espongono opere conservate in raccolte private, alcune delle quali recentemente riemerse.

Si tratta di un'occasione preziosa per approfondire l'indagine storiografica e critica che la Züst sta conducendo su un artista che a pieno titolo è da definirsi "europeo". Europeo non solo perché visse tra Italia, Svizzera e Francia, Parigi soprattutto, ma perché elaborò, in modo del tutto originale, il nuovo che percorreva l'Europa dell'arte. Applicando questi suoi raggiungimenti alla pittura e all'illustrazione, servendosi anche della fotografia.

A renderlo popolare nell'intero continente furono soprattutto le sue illustrazioni di alcuni dei maggiori best sellers di fine Ottocento, dalle diverse edizioni di "Tartarino" di Alphonse Daudet - del quale si espone per la prima volta un grande ritratto - a "Notre-Dame de Paris" di Victor Hugo, a "Madame Chrysanthème" di Pierre Loti sino alle "Pastorali" di Longo Soffista, illustrate con l'amico Luigi Conconi. "Les Demi-Vierges" di Prévost, uscite nel 1900, rappresentano il suo ultimo impegno per la grande editoria parigina e internazionale.

Illustratore di successo ma anche - e soprattutto - grande pittore, la cui opera è posta al centro della mostra ticinese. Le opere riunite alla Züst - dipinti e acquerelli - consentono di seguire l'evoluzione della sua pittura dal realismo al simbolismo per approdare al Liberty, momenti da lui interpretati in modo sincero e originale. In un percorso che lo conduce dalla pittura di genere, al ritratto e al paesaggio.

La mostra, a cura di Matteo Bianchi, autore del catalogo ragionato dell'opera di Luigi Rossi, responsabile della Casa Museo in Capriasca e pronipote dell'artista, conclude un ciclo di mostre che la direttrice della Pinacoteca Züst, Mariangela Agliati Ruggia, in collaborazione con Alessandra Brambilla, ha riservato all'opera di Rossi.

Il catalogo, edito da Pagine d'Arte, accanto a un lessico originale di Matteo Bianchi, propone interventi critici di Cristina Brazzola, sulla presenza di Luigi Rossi nelle collezioni della Città di Lugano, di Elisabetta Chiodini (Il giovane Luigi Rossi: sulla via del vero tra genere e paesaggio), Franz Müller (L'opera di Luigi Rossi nel contesto dell'arte svizzera) e Sergio Reborà ("Guardare con gli occhi della mente". Luigi Rossi e il simbolismo) e la riproduzione di un'ottantina di opere per concludersi con una ricca sezione documentaria. Gli apparati, aggiornati per l'occasione, sono a cura di Miriam Notari della Casa Museo Luigi Rossi di Tesserete.

Accanto al corpo centrale dei dipinti, l'attenzione è rivolta all'attività legata all'illustrazione del libro svolta con successo da Luigi Rossi a Parigi. Questo aspetto permette di leggere l'opera dell'artista attraverso l'uso delle diverse tecniche del disegno, dell'acquerello e della fotografia. In sommaro, anche lo studio dell'impegno sociale e didattico svolto dall'educatore democratico che è stato Luigi Rossi ai primi del Novecento: presso l'Umanitaria a Milano e le Scuole di disegno nel Cantone Ticino.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 15 ottobre al 25 febbraio 2024.

-----  
**BIBBIENA - Sedi varie**  
**8ª Biennale dei Giovani Fotografi Italiani**

Dal 16 settembre al 12 novembre si terrà l'ottava edizione della Biennale dei Giovani Fotografi, frutto della collaborazione tra il Centro Italiano della Fotografia d'Autore di Bibbiena e del Circolo Fotografico Avis Bibbiena, La Biennale, che si sviluppa secondo due canali uno dedicato ai giovani autori che si propongono autonomamente e l'altro offerto alle scuole di fotografia, offre ai giovani fotografi una vetrina qualificata dove poter proporre i propri lavori su un tema specifico. Il tema di quest'edizione è "Dentro e fuori. Gli spazi dell'esistenza. Visioni interiori e sguardi sul mondo"

## **GUARCINO (FR) - MAC GUARCINO "ASSENZE PRESENZE"**

**Francesco Calia - Teresa Pollidori**

Il 14 settembre a Guarcino (FR), nella Sala Polivalente del Museo d'Arte Contemporanea del Piccolo Formato MAC. GUARCINO, apre al pubblico la mostra "Assenze Presenze" di Francesco Calia e Teresa Pollidori, Testo di Fiorella Zampini.

L'esposizione sarà visitabile fino al 14 ottobre. Una doppia personale di due artisti, Francesco Calia e Teresa Pollidori, uniti dalla condivisa attenzione al sociale, alla ricerca dei modi, dei tempi e dei luoghi in cui si realizza il quotidiano dell'UOMO, inserito ma spesso smarrito nel mondo.

Francesco CALIA nasce a Roma dove vive e lavora. Nel 1989 articola la propria ricerca, coerentemente con le teorie del gruppo Artmedia, impostandola sulla "amplificazione della memoria" delle immagini mitiche dell'arte occidentale: "...nei margini dell'opera compare, in fotocopia, come memoria e frammento il segno dei padri storici del '900: Mondrian, Klee...". Successivamente l'artista devia dal percorso iniziale della ricerca ponendo l'attenzione sul proprio IO. Le immagini mediate dalla fotografia e rielaborate attraverso interventi pittorici rappresentano-presentano spazi e situazioni direttamente vissuti, che diventano così luoghi che privilegiano la centralità del quotidiano.

La poetica si incentra su fotografie di luoghi senza profondità di campo, luoghi che potrebbero essere ovunque, quindi appartenere sia alla memoria personale che alla memoria collettiva, e su immagini di figure umane che perdono la loro nitidezza fotografica per diventare forme pittoriche. I momenti fissati dalla fotografia si dilatano in macchie, in forme che non sono più quelle catturate dall'obiettivo; nessuna certezza retinica, ma il senso della rielaborazione operata dal tempo, dalla mente, dal sogno.

Teresa Pollidori nata a Caserta, ha formato e sviluppato il suo percorso artistico a Cassino e a Napoli. Ha abitato fino al 2020 a Roma per poi trasferirsi definitivamente a Guarcino (FR). L'iniziale attenzione alla pittura e alle sue tecniche si è poi rivolta all'approfondimento prima dei fenomeni fisici della percezione visiva ed in seguito degli automatismi segnici. Negli anni '90 l'artista approda alla scultura, linguaggio in cui trova la dimensione geometrico-architettonica che esprime attraverso forme e valori minimali. La tematica della spazialità architettonica è costante in tutto il percorso artistico: ancora oggi caratterizza le fotografie digitali rielaborate al computer.

La mostra rimarrà aperta fino al 14 ottobre.

## **PARMA - Casa della Musica e Musei della Musica "Viaggio nella musica di Mieczyslaw Horszowski"**

Il Comune di Parma rende omaggio al pianista polacco Mieczyslaw Horszowski (Leopoli 1892 - Philadelphia 1993) con una mostra alla Casa della Musica che si snoda anche nelle altre sedi dei Musei della Musica, in un percorso ricco e completo, per far scoprire questa figura unica e originale che ha attraversato tutto il Novecento.

Mieczyslaw Horszowski è una figura già legata alla città, poiché proprio all'Archivio Storico del Teatro Regio, che ha sede a Casa della Musica, è stato donato nel 2015 il suo archivio, in virtù del legame e dell'amicizia con Arturo Toscanini, il celebre direttore d'orchestra parmigiano.

La mostra "Viaggio nella musica di Mieczyslaw Horszowski" realizzata dalla Casa della Musica del Comune di Parma, aprirà il 30 settembre 2023 a cura di Cristina Gnudi e Federica Biancheri con il coordinamento di Manuela Calderini, e rimarrà aperta fino al 30 giugno 2024.

Mieczyslaw Horszowski, conosciuto con l'abbreviazione di Mieczio, nasce a Leopoli nel 1892, allora città polacca e ora in territorio ucraino e muore a Philadelphia nel 1993 a oltre cent'anni; ben presto si rivela un talentuoso pianista la cui carriera lo ha portato a suonare a Milano, Londra, New York, Tokyo e su tutti i principali palcoscenici del mondo, sia come solista che in formazione da camera; testimone di grandi eventi storici a fianco di celebrità del suo tempo. La sua lunga vita ha attraversato tutto il Novecento in un viaggio che merita di essere conosciuto.

La mostra di Parma vuole raccontare la sua storia e la sua figura non solo al pubblico di addetti ai lavori, ma anche avvicinare i non specialisti, sperimentando diversi canali di comunicazione a più livelli per intercettare pubblici eterogenei, soprattutto attraverso un linguaggio inclusivo. Nascono così due prodotti: una guida a fumetti per rendere più accessibili i contenuti in modo accattivante anche ai bambini e adolescenti, e un'applicazione che permetterà di accedere al percorso attraverso testi ad alta leggibilità, grafica e gaming.

Il primo piano di Palazzo Cusani è il nucleo da cui prende avvio la mostra: qui il visitatore incontra un progetto grafico accattivante costituito da testi e immagini, tratti dai documenti inediti e conservati negli archivi della Casa della Musica, affiancati da video e documenti originali come diari, lettere, fotografie e prestigiosi autografi di importanti protagonisti della storia non solo musicale del '900.

Sono nove le sezioni tematiche in cui si svolge la narrazione che spaziano tra argomenti diversificati; iniziando con i motivi che hanno spinto alla realizzazione della mostra, e quindi la donazione dell'archivio, si inquadra poi brevemente il profilo biografico di Horszowski; l'infanzia da bambino prodigio in giro per l'Europa accompagnato dalla madre Janina Roza e i viaggi in Sud America nei primi anni del '900 sono tra le prime sezioni che si incontrano e non mancano poi gli interessi culturali, soprattutto il cinema, la poesia, la letteratura, la filosofia di cui tanto sappiamo grazie ai diari e alle lettere arrivati insieme all'archivio, ma anche la passione per la montagna, un amore testimoniato dalle fotografie e dalle narrazioni di chi l'ha conosciuto. Grande attenzione è posta alle celebri figure di cui Horszowski fu amico.

Al piano terra di Palazzo Cusani, nel Museo dell'Opera, sarà approfondito il rapporto tra Horszowski e Parma ripercorrendo la sua carriera al Teatro Regio di Parma. La Casa del Suono, nell'ex Chiesa di Santa Elisabetta, ospita un approfondimento sul lavoro del pianista in ambito di incisione discografica. Infine al Museo Casa natale di Arturo Toscanini sarà inserito un focus su alcuni aspetti inediti del rapporto tra il pianista e il direttore d'orchestra.

Il percorso espositivo sarà affiancato da un ricco cartellone di eventi collaterali e laboratori didattici per le scuole e le famiglie,

**FERRARA - Castello Estense, Sala dei Comuni**  
**LINUS**  
**TUTTI I NUMERI DAL 1965 AL 2023**

*Dall'8 settembre al 26 dicembre 2023, presso il prestigioso Castello Estense di Ferrara, arriva la straordinaria mostra che riunisce per la prima volta le 700 copertine originali della storica rivista "Linus" dal 1965, data della sua fondazione, a oggi. Il progetto è stato reso possibile grazie alla collaborazione tra il Comune di Ferrara, Fondazione Ferrara Arte, Fondazione Elisabetta Sgarbi, La nave di Teseo e Baldini+Castoldi.*

*In anteprima assoluta, ci sarà dunque una grande esposizione che attraversa i 58 anni della rivista "Linus", concepita in occasione del centenario della nascita di Charles M. Schulz, l'autore dei mitici Peanuts. Da Giovanni Gandini, Umberto Eco e Oreste del Buono, fino all'attuale direzione di Elisabetta Sgarbi e Igort, la mostra è un viaggio nel colore, nelle idee, nella storia d'Italia, seguendo la rivoluzione a fumetti di "Linus" che ha contribuito a fare la storia culturale del nostro Paese.*

*"La eccezionalità e unicità della rivista 'Linus' - afferma Elisabetta Sgarbi - viene raccontata in questa mostra che, attraverso le copertine e i numeri originali, ne ripercorre l'intera storia. Ma c'è un racconto nel racconto: il nuovo corso di 'Linus' - determinato dall'ingresso della Nave di Teseo e dalla Direzione di Igort - è caratterizzato da un attento sguardo alla storia di 'Linus' e del fumetto e dalla attenzione costante a trovare nuovi tratti e nuove voci. Questa mostra esemplifica questa direzione bifronte, che caratterizza ogni vero progetto culturale. E il Castello Estense è il contesto più prestigioso in cui raccontare queste storie. E questa mostra sarebbe piaciuta molto a Umberto Eco."*

**MILANO - POP HOUSE -Marco Orler International Gallery**  
**"WOMEN"**

La Marco Orler International Gallery è lieta di annunciare la mostra dal titolo "Women", una straordinaria esposizione dedicata esclusivamente all'arte femminile moderna e contemporanea. La mostra, curata da Luca Nannipieri, inaugurerà il 20 ottobre presso lo spazio espositivo Pop House a Milano e rimarrà accessibile al pubblico fino al 19 novembre. Marco Orler (figlio d'arte, attivo da trent'anni nel mercato dell'arte) presenta una parte della propria collezione: una collettiva tutta al femminile basata sul progetto curatoriale del noto critico d'arte Luca Nannipieri.

"Women" è un audace tentativo di tracciare una nuova narrazione nell'ambito dell'arte contemporanea, mettendo in luce l'importante contributo di artiste donne che, nonostante le sfide storiche e culturali, hanno saputo emergere con forza nel panorama artistico globale. La mostra espone le opere di nove straordinarie artiste: da Kiki Smith a Jenny Holzer, da Niki de Saint Phalle a Joanna Pousette Dart, da Maria Lai a Grazia Varisco, fino a Tracey Emin, Esiri Erheriene-Essi e Sherrie Levine, questa eclettica selezione rappresenta un omaggio all'immensa diversità di espressioni artistiche e concettuali delle donne nell'arte.

La mostra "Women" rappresenta un'opportunità unica per immergersi nell'universo artistico delle donne che hanno ridefinito i confini dell'arte contemporanea, sfidando stereotipi e superando limiti. Attraverso una varietà di media e stili, queste nove artiste creano un dialogo ricco e profondo, ispirando riflessioni sul ruolo dell'arte nella società e sulla potenza creativa delle prospettive femminili.

Con questa mostra Marco Orler offre un'occasione unica per immergersi nelle visioni di queste artiste e cogliere l'opportunità di riflettere sull'evoluzione dell'arte attraverso l'obiettivo femminile.

**JESI - Palazzo Bisaccioni**  
**KAMIMURA KAZUO**  
**Il segno dei Sensi**

*Il grande fumetto torna protagonista a Jesi per la terza edizione degli appuntamenti dedicati alla nona arte che propone quest'anno il grande autore giapponese Kamimura Kazuo.*

*La mostra, organizzata in collaborazione tra ACCA Accademia di Comics creatività e Arti visive Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi e PAFF! di Pordenone, è un evento straordinario che permetterà di apprezzare un maestro assoluto del manga e le sue raffinate soluzioni tecniche e artistiche. Emozioni e sentimenti, magistralmente rappresentati, sintetizzati in 60 opere originali 50 delle quali esposte per la prima volta a livello mondiale.*

*L'esposizione, a cura di Paolo La Marca, curatore anche della pubblicazione dell'opera di Kamimura in Italia, con la collaborazione di Alessio Trabacchini e Giovanni Nahmias, e il coordinamento di Roberto Gigli, è itinerante: la prima tappa è in programma dal 15 settembre al 19 novembre 2023 a Jesi (AN), a Palazzo Bisaccioni, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, successivamente sarà riallestita al PAFF! International Museum of Comic Art di Pordenone.*

*Kamimura Kazuo (1940-1986) è considerato unanimemente uno dei grandi classici del Fumetto mondiale. Il suo disegno elegante ma mai superficialmente decorativo, unisce una profonda conoscenza della pittura classica giapponese, specialmente quella sviluppatasi tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, con il dinamismo tipico dei manga.*

*Pittore e grafico prima che fumettista, Kamimura dedicava grande attenzione all'equilibrio della composizione e alla cura del particolare, caratteristiche che rendono unico il suo approccio alla narrazione disegnata e particolarmente seducenti i suoi originali.*

*L'iniziativa prevede una ricca serie di eventi collegati di approfondimento che si svilupperanno per tutto il periodo della mostra, anch'essi gratuiti, in forma di laboratori, workshop e seminari rivolti a un pubblico ampio e alle scuole.*

## **SAVONA - Museo della Ceramica A TAVOLA CON ROCHESTER SQUARE**

Sei artisti internazionali, una residenza diffusa, una open call, sette workshop, una mostra in itinere e collaborativa, che inaugurerà il prossimo autunno mettendo – letteralmente – tutti a tavola: ceramisti, pubblico e appassionati. È il nuovo progetto del Museo della Ceramica di Savona, articolato in ‘A lavoro con Rochester Square’ e ‘A tavola con Rochester Square’.

Un'altra tappa del processo d'internazionalizzazione e attenzione al contemporaneo, avviato già in primavera con l'esposizione ‘Lam et les magiciens de la mer’: prima retrospettiva italiana ad avere indagato l'opera ceramica del cubano Wifredo Lam, ancora visitabile fino al 10 settembre 2023.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra il museo savonese e l'artista e ceramista Francesca Anfossi, ligure di nascita e britannica di adozione, che nel 2015, a Londra, ha fondato Rochester Square: dinamico studio dedicato a progetti di impegno sociale e collaborazioni artistiche, impostato su un'originale quanto attuale visione ecologica dell'arte ceramica. Clay, Food, Garden sono i pilastri della vita quotidiana di Rochester Square, gli stessi da cui prenderanno forma le giornate e la mostra savonesi.

Dal 28 agosto al 7 settembre, Francesca Anfossi, Milan Tarascas, Ewelina Batkowska, Lyson Marchessault, Paulina Michnowska e Lex Franchi saranno in residenza al Museo della Ceramica e a Casa Museo Jorn ad Albisola Marina, impegnati nella realizzazione di sgabelli in terracotta e grandi vasi in terra cruda locale e paglia, ispirati alle collezioni museali e ultimati con il supporto della bottega Studio Ernan Design di Albisola Superiore.

È attiva l'open call per il ciclo di sette workshop aperti al pubblico ‘A lavoro con Rochester Square’ (<http://musa.savona.it/museodellaceramica/open-call-al-lavoro-con-rochester-square/>). Guidati dagli artisti, i partecipanti potranno approfondire tecniche di ricerca ed estrazione dell'argilla, la realizzazione di calchi in gesso, omaggio al Movimento Internazionale per una Bauhaus Immaginatista fondato da Asger Jorn ed Enrico Baj, la modellazione e la decorazione di utensili e di vasi al tornio dedicati alla fermentazione dei cibi, grazie al supporto della Scuola Comunale di Ceramica di Albisola Superiore. Sono inoltre previsti percorsi dedicati a bambini e ai ragazzi e un laboratorio riservato alla Caritas di Savona, a sottolineare il valore sociale dell'arte ceramica e dell'intero progetto.

Le opere realizzate dagli artisti in residenza e dai partecipanti ai workshop costituiranno il nucleo della mostra autunnale ‘A tavola con Rochester Square’, in programma dal 28 ottobre fino al gennaio 2024 nelle sale riservate al contemporaneo e sul terrazzo del Museo della Ceramica di Savona. Manufatti e allestimento ruoteranno attorno a Clay, Food, Garden in un ciclo creativo che unirà terra (argilla), piante (giardino) e piatti (cibo). Un convivio accoglierà i visitatori mettendo in mostra tutte le opere attorno a un grande tavolo centrale realizzato a mano durante i laboratori, che in occasione dell'inaugurazione diventerà una vera e propria tavola imbandita a disposizione degli ospiti. Per l'intera durata della mostra sarà attivo anche un laboratorio in cui, utilizzando i calchi in gesso prodotti in spiaggia durante il workshop estivo, il pubblico potrà cimentarsi nella realizzazione di sculture per il giardino di terra che trasporterà l'atmosfera del vivaio di Rochester Square sul terrazzo del museo.

---

---

**BERGAMO - Circolo Artistico Bergamasco**

## **SENSAZIONI E FORME**

**MARINELLA CANONICO**

**CARMEN GOTTI**

**MARIA NATALI**

**ESTER QUARTI**

**FRANCO TRAVI**

**9 - 21 settembre**

## **SAINT-LEONARD DE NOBLAT 19° BIENNALE di PITTURA e SCULTURA**

La scultrice Elena Mutinelli partecipa alla 19° Biennale di Pittura e Scultura Contemporanea che si terrà a Saint-Léonard de Noblat (Fancia) dal 9 settembre al 1° ottobre.

Alla manifestazione prenderanno parte Bruno Altmayer - Malaurie Auliac - Anne Bachelier - Michel Barthélemy - Pier Luigi Berto - Giorgio Brunacci - Alain Carron - Patrizia Comand - Danele Dekeyser - Kazimierz Dzyga - Giovanni Tommaso Ferroni - Titti Garelli - Marc Halingre - Alexandra Jontscheva - Lukas Kandi - Maya Kokocinsky Molero - Massimiliano Kornmuller - Jean-Marie Laberthonnière - Jean Lemonnier - Bernard Louedin - Elena Mutinelli - Maritn Georg Osciti - Nino Pajot - Adriano Pompa - Fabrizio Ricardi - Rafael De Rosa - Mario Sépulcre - Anne Smith - Michael Thomazo - Siegfried Zademack.

**Direttore**

**FABRIZIO DE SANTIS**

**Segretaria di redazione**

**Gabriella Ravaglia**

**Direzione, redazione**

**Via Grumello 45**

**24127 Bergamo**

**tel. & fax 035/ 25 24 04**

**email [terzapagina@fdesign.it](mailto:terzapagina@fdesign.it)**

**Editore**

**FDESIGN**

**Via Grumello, 45**

**24127 Bergamo**

*Riprodotta in proprio*

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.



**MILANO - RIBOT**  
**PRZEMEK PYSZCZEK**  
*Interior Lives*

RIBOT presenta, dal 27 settembre all'11 novembre, Przemek Pyszczek (Bialystok, 1985, vive e lavora a Drzeniów, PL), una selezione di opere realizzate per l'occasione che sfidano i confini di genere tra scultura e pittura, aprendosi a soluzioni formali riecheggianti elementi architettonici, così come aspetti della natura e del cosmo.

Nato in Polonia e cresciuto in Canada, l'artista fa riferimento a elementi iconografici rielaborati propri della sua terra d'origine, ove, a partire dai primi anni Duemila, ha condotto diversi viaggi alla scoperta dell'evoluzione post-sovietica delle realtà territoriali di provenienza. L'attrazione e la curiosità verso questi paesaggi urbani, vicini ma sconosciuti, ha spinto Pyszczek all'invenzione di un alfabeto visivo inedito e identitario che dà vita a quadri e sculture che divengono una sorta di "paesaggio della memoria". Un'operazione lontana dall'essere nostalgica, piuttosto nata dal desiderio concreto di ricostruire una realtà mai vissuta. Nelle tele incorniciate con strutture metalliche che sovrappongono motivi geometrici al fondo dipinto ad acrilico e nelle sculture a muro, si possono ritrovare elementi propri delle città polacche quali i colori sgargianti delle facciate degli edifici prefabbricati, le tipiche inferriate usualmente poste alle finestre, ma anche le giostre variopinte dei tanti parchi giochi realizzati in serie negli anni di urbanizzazione.

Nei nuovissimi quadri esposti a Milano si coglie tuttavia un'ulteriore apertura verso un mondo interiore, oltre a una riflessione sul concetto e sul mistero della creazione. Dietro alle greche metalliche, che animano e costituiscono i dipinti, si scorgono motivi astratti che rompono le geometrie ordinate delle precedenti composizioni e si aprono verso una dimensione quasi galattica e celeste, ove le linee rette lasciano spazio a movimenti vorticosi e poetici che sembrano essere la proiezione di un sogno, un atto unico e irripetibile simile a un'aurora boreale. Queste opere si pongono come soglie, finestre tra interno ed esterno che suggeriscono un punto di vista duplice: quello di un osservatore che guarda il mondo da un ideale appartamento standardizzato dell'era comunista e quello di colui che da fuori osserva e immagina la vita svolgersi tra le sue mura.

Per l'occasione Pyszczek ha inoltre realizzato uno special project in dieci esemplari differenti. Piccole sculture autoportanti o da muro, che riprendono le soluzioni formali delle creazioni plastiche più grandi e che contribuiscono a popolare un paesaggio astratto individuale e collettivo allo stesso tempo.

**BOLOGNA**  
**INIZIATIVE PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA**  
**DI PIER ACHILLE (PIRRO) CUNIBERTI**

In occasione del centenario dalla nascita di Pier Achille "Pirro" Cuniberti, il Comune di Bologna, insieme al Settore Musei Civici Bologna e all'Archivio Pier Achille Cuniberti "per Pirro e per Segno", promuove un omaggio dedicato alla figura del grande artista bolognese con una serie di iniziative trasversali intorno alla sua opera e alla sua pratica.

Le celebrazioni per i "100 anni appena nati" di Pirro Cuniberti si articoleranno in un calendario di esposizioni/installazioni, eventi e iniziative diffuse in città, in cui confluiranno numerose progettualità che proseguiranno nel corso del 2024. Un programma di "incursioni d'arte", cittadine e non solo, per raccontare le vite interminate e le tante opere ancora sconosciute del pittore e disegnatore, artista tra i più originali nell'ambito di una "linea fantastica" dell'arte italiana del secondo Novecento.

Allievo di Giorgio Morandi e Giovanni Romagnoli all'Accademia di Belle Arti di Bologna, in seguito folgorato da Paul Klee per la sua concezione della forma come infinita genesi creativa, il "maestro dei segni" Pirro Cuniberti è stato un artista poliedrico dall'identità multiforme, capace di misurarsi con assoluta naturalezza con differenti modalità espressive - dalla grafica, alla pittura, all'illustrazione - e dare raffigurazione a dimensioni interiori e universi immaginifici liberi da vincoli mimetici. La sua prolifica avventura inventiva, suggellata da una carriera lunga oltre mezzo secolo, non traccia uno sviluppo lineare di ricerca quanto piuttosto un volo al di sopra delle varie correnti artistiche, che ha attraversato con la leggerezza della poesia profonda.

Mescolando l'istinto al disegno geometrico, il rigore alla fantasia assoluta, Cuniberti ha viaggiato molto, ma solo con il pensiero, ed è rimasto sempre saldamente ancorato all'ombra antica delle Due Torri. Di se stesso diceva: "Sono un provinciale. Ho sempre amato Bologna e da qui non sono mai voluto andare via. Neanche negli anni in cui lavoravo a Milano e a Roma, quando avrei potuto trasferirmi. Per niente al mondo avrei lasciato la mia città". E per Bologna, con grande generosità, l'artista ha immaginato e creato segni per alcuni momenti importanti della vita culturale e sociale della città che rimangono indelebili nella memoria collettiva.

Oltre al Vecchione d'artista e al manifesto celebrativo per il compleanno della Biblioteca Salaborsa, due sue opere rappresentano in modo particolare il rapporto significativo avuto con la nostra città: il logotipo creato per "Bologna 2000 Capitale europea della Cultura" e il manifesto del tredicesimo anniversario della strage alla stazione, dove l'eleganza e la semplicità di ottantacinque fiori in volo verso il cielo racchiudono il suo senso di appartenenza alla sua amata Bologna. Da ricordare, inoltre, la realizzazione della Magna Carta per l'Università di Bologna in occasione del nono centenario.

L'avvio del progetto speciale è simbolicamente previsto domenica 10 settembre, proprio nel giorno in cui l'artista avrebbe compiuto 100 anni, alle ore 18.00 a Palazzo d'Accursio, con l'intitolazione di una delle finestre che da Sala Farnese affacciano su Piazza Maggiore. Perché dedicare proprio una finestra? Barbara Cuniberti racconta di essersi ispirata ad alcune parole di suo padre: "Il segno è indispensabile alla mia vita come l'aria". Ecco allora l'idea della finestra, da lei voluta, frutto di una ricerca condivisa con Alessandro Bergonzoni e il contributo di uno dei nipoti di Pirro, Leon Sal.

**CATANIA - Palazzo della Cultura**  
**RI EVOLUTION - I grandi rivoluzionari dell'Arte italiana**

Nelle prestigiose sale del Palazzo della Cultura di Catania si terrà – dal 7 settembre al 7 gennaio 2024 – la mostra “RI EVOLUTION – I grandi rivoluzionari dell’Arte italiana, dal Futurismo alla Street Art”, prodotta da Dietro Le Quinte arte contemporanea e da Emergence Festival, con il patrocinio della Regione Sicilia, dell’Assessorato alla Cultura del Comune di Catania e con la collaborazione scientifica e organizzativa di Edieuropa QUI arte contemporanea, Emergence Festival e di Dietro le Quinte arte contemporanea.

Curatori della mostra sono Raffaella Bozzini e Giuseppe Stagnitta.

La mostra vuole ripercorrere il secolo più innovativo e rivoluzionario dell’arte italiana, offrendo uno sguardo articolato sui fenomeni di trasformazione del pensiero, dall’inizio del Novecento fino ad oggi, creando una continua dialettica dinamica tra passato e presente. Attraverso un percorso espositivo innovativo, che si articolerà in modo informale e svincolato dalle caratteristiche del proprio tempo, si passerà dal Futurismo all’Astrattismo, dall’Arte Povera a quella Cinetica, dalla Metafisica alla Transavanguardia per arrivare alla Street Art – spontanea e rivoluzionaria – attraverso un dialogo tra gli artisti, accomunati dal genio e dall’originalità delle opere stesse. L’obiettivo è una rivoluzione estetica per un’educazione estetica. Il focus è la genialità dell’artista e le sue sperimentazioni – sia nel linguaggio artistico, che nelle arti applicate – e la rivoluzione all’interno del percorso stesso.

Saranno centotrenta le opere esposte tra tele, sculture, arti applicate, installazioni, video, fotografie, La mostra dedicherà spazio anche ad altre arti, come la fotografia e il cinema, linguaggi rivoluzionari figli del XX secolo, connotati fin dalla loro nascita da sperimentazione e innovazione e che hanno cambiato per sempre il corso della storia. Nel periodo dell’esposizione verranno proiettati in anteprima docufilm sugli artisti con la regia dell’artist film maker Roberto Locci.

Saranno, inoltre, organizzati degli approfondimenti con eventi in esclusiva, dibattiti, incontri con artisti e critici d’arte, per offrire ai visitatori una chiave di lettura di un secolo di arte contemporanea rivoluzionaria.

In mostra importanti opere di: Filippo Tommaso Marinetti, Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Giulio D’Anna, Fortunato Depero, Gerardo Dottori, Mino Delle Site, Enrico Prampolini, Vinicio Paladini, Gino Severini, Mario Sironi che esprimono quella che fu la rivoluzione del Futurismo all’inizio del XX Secolo; Giorgio De Chirico esponente dell’Arte della Metafisica; i Maestri dell’Astrattismo Afro, Alberto Burri, Giuseppe Capogrossi, Lucio Fontana, Bice Lazzari, Piero Manzoni, Fausto Melotti, Gastone Novelli, Toti Scialoja, Emilio Vedova; gli Artisti di Forma 1: Carla Accardi, Pietro Consagra, Piero Dorazio, Achille Perilli, Antonio Sanfilippo, Giulio Turcato.

Gli esponenti dell’Arte Povera Alighiero Boetti, Mario Ceroli, Piero Gilardi, Sergio Lombardo, Jannis Kounellis, Gino De Dominicis, Fabio Mauri, Mario Merz, Maurizio Mochetti, Gino Marotta, Pino Pascali, Giulio Paolini, Michelangelo Pistoletto, Emilio Prini, Gilberto Zorio; gli artisti di “Piazza del Popolo” Franco Angeli, Tano Festa, Giosetta Fioroni, Mario Schifano; l’Arte Concreta di Bruno Munari, Mauro Reggiani, Luigi Veronesi; l’Arte Cinetica e Programmata di Alberto Biasi, Gianni Colombo, Grazia Varisco; la Transavanguardia di Sandro Chia, Enzo Cucchi, Mimmo Paladino e poi Maurizio Cattelan, Arturo Di Modica, Maria Lai, Felice Levini, Emilio Lofreddi, Nunzio, Umberto Mastroianni, Vettor Pisani, Franco Polignano, Arnaldo Pomodoro, Mimmo Rotella, Salvatore Scarpitta, e poi il gruppo di ricerca artistica che si esprime con i linguaggi delle nuove tecnologie come Studio Azzurro; per la Fotografia Luigi Ghirri, Mario Giacomelli e Luigi Veronesi; per la Street Art Rae Martini, KayOne, Geco, Jbrock, Microbo, Bo130, Cuoghi Corsello, Kaf, Pao, Bros, Sten Lex, Enricailcane e Blu. Infine, sarà dedicato un approfondimento ai padri del Futurismo Marinetti e Boccioni.

**FIRENZE - Palazzo Pitti**  
**WANG GUANGYI**  
**Obscured Existence**

Cosa si nasconde nella rassicurante familiarità degli ambienti domestici, nelle ombre degli spazi legati all’intimità della vita quotidiana? La ripetitività delle azioni quotidiane può essere interpretata come un rito quasi religioso? Queste e altre inquietanti domande vengono poste dalla mostra Obscured Existence (Palazzo Pitti, 6 settembre - 10 dicembre).

L’esposizione, composta da 28 dipinti di Wang Guangyi, è un percorso a tappe attraverso quattro distinti cicli, che indagano cosa sta davvero dietro la ritualità dei gesti di tutti i giorni e l’uso degli oggetti più comuni. Allo stesso tempo, le opere esplorano anche il modo in cui la cultura d’origine di ciascuno influenza la percezione di un’opera d’arte.

Il viaggio si apre con Daily Life, dipinti incentrati sull’intimità dei piccoli gesti abituali di ogni giorno. In questa prima serie, Wang Guangyi si ritrae in momenti della vita privata, solo, inerme di fronte alla propria corporeità; la ripetitività dell’ordinario assume quasi la valenza di un rituale, mentre l’incedere meccanico dell’abitudine si carica di un’aura sacra. In questi attimi noncuranti l’uomo è capace di riconnettersi con se stesso: protette da quelle che l’artista definisce “strutture di potere”, le azioni individuali che si svolgono in uno spazio privato sono fessure sulla “nuda vita”, la parte di ognuno ancora immune dalle interpretazioni. Nella serie Ritual (che compone il secondo ciclo) la fragilità della figura umana lascia il posto alla mobilità inaccessibile dell’oggetto. Esso, spogliato della sua solita connotazione, diventa simbolo di una liturgia segreta e personale, traccia di un significato che supera la cosa, suscitando sensazioni contrastanti.

Nella serie Obscured Existence, riprendendo un’antica tecnica pittorica cinese, il Wu Lou Hen, Wang Guangyi inonda le sue figure di una fitta sgocciolatura che ne cancella l’aspetto ordinario per rivelarne un’anima oscura, mistica, inafferrabile.

Il percorso si chiude con il ciclo The shadow of memory, che registra quel che resta del nostro passaggio nella memoria di un luogo.

**URBINO - Palazzo Ducale - Appartamento degli Ospiti  
L'ALTRA COLLEZIONE**

**Storie e opere dai depositi della Galleria Nazionale delle Marche**

A Urbino le stanze del cosiddetto Appartamento degli Ospiti, al piano terreno del Palazzo Ducale, accoglieranno dal prossimo 5 ottobre la mostra L'altra collezione. Storie e opere dai depositi della Galleria Nazionale delle Marche. L'iniziativa è volta a presentare al grande pubblico la realtà dei depositi museali dell'istituto urbinato e, più in generale, a proporre una riflessione su una funzione, spesso misconosciuta o travisata, dei musei, che è appunto quella di deposito di opere e oggetti d'interesse storico-artistico.

Come è stato ben evidenziato dai curatori nei saggi introduttivi al catalogo (edito da Electa), il ruolo dei depositi museali è ben più ampio che non raccogliere le opere "meno belle" o che non trovano spazio nel percorso di visita. I depositi di un museo custodiscono quei materiali che, essendo più fragili, non possono essere resi fruibili con continuità nel percorso espositivo, conservare quelli che sono in attesa di restauri o ancora, ospitare quelli messi in salvo in occasione di eventi calamitosi o da situazioni di rischio. I depositi, opportunamente organizzati e attrezzati, mettono a disposizione i loro materiali a ricercatori e studiosi, perseguendo così pienamente la funzione propria dei musei.

Curata dal Direttore della Galleria Nazionale delle Marche, Luigi Gallo, e da Valentina Catalucci e Andrea Bernardini, fino al prossimo 5 maggio 2024 la mostra proporrà al pubblico la selezione di 60 opere, che in qualche caso si riveleranno delle vere e proprie "epifanie d'arte".

Nell'allestimento curato da Marco di Nallo che – tramite l'uso delle griglie metalliche – evoca le strutture proprie dei depositi museali, l'esposizione è organizzata per nuclei tematici che vedono dedicare, per esempio, una sezione alle grandi pale, un'altra ai ritratti o ai paesaggi, e così via. Temi e formati diversi si confronteranno nelle opere – tra gli altri - di Antonio Cimatori, Francesco Mancini, Giovanni Andrea Lazzarini, Pier Leone Ghezzi, Alessandro Gallucci, Vincenzo Nini, Domenico Rosselli, Simone Cantarini, Giovan Francesco Guerrieri, Francesco Podesti, Adolfo De Carolis. Tra le opere esposte, alcune provengono da quelle lasciate in deposito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro e che non hanno trovato posto assieme alle altre nelle nuove sale del secondo piano aperte tra aprile e luglio 2022.

La mostra è stata preceduta da un intervento di riordino e messa a norma dei depositi della Galleria Nazionale delle Marche – curato da Giovanni Russo - e da interventi di manutenzione straordinaria e di restauro di alcune opere, in parte svolti dal laboratorio interno alla Galleria diretto da Giulia Papini e Francesca Graziosi e in parte da professionisti esterni. Sempre giovedì 5 ottobre verrà inaugurata a Palazzo Ducale la Biblioteca "Pasquale Rotondi" della Galleria Nazionale delle Marche.

È una biblioteca specializzata, costituita da circa 20mila volumi (tra monografie e riviste scientifiche) a carattere storico artistico, oggi punto di riferimento per lo studio del Palazzo Ducale e di tutta la storia dell'arte con particolare riferimento al territorio marchigiano.

---

*MILANO - Memoriale della Shoah  
LA MEMORIA DEGLI OGGETTI  
Lampedusa, 3 ottobre 2013. Dieci anni dopo  
Fotografie di Karim El Maktafi  
26 settembre – 31 ottobre*

---

**MILANO - Banca di Asti  
PIETRO BROGGINI  
21 settembre 21 ottobre**

**ROMA - Circolo degli Esteri  
MICAELA LEGNAIOLI  
"The Enchanted Garden"**

*Il 6 settembre presso gli spazi espositivi del Circolo degli Esteri di Roma si inaugura "The Enchanted Garden", mostra personale di Micaela Legnaioli a cura di Brigida Mascitti. In esposizione 15 opere inedite rappresentative dell'ultima produzione artistica della Legnaioli, realizzate attraverso lastre di ottone - dalle dimensioni più piccole alle più grandi e da una a quattro lastre per comporre ciascun esemplare - ossidate ed incise, tutte realizzate tra il 2022 ed il 2023.*

*La mostra, facente parte del più ampio progetto artistico "Naturae", è rappresentativa di un "mondo esterno", paradisiaco ed incantato, una sorta di giardino dell'Eden, in cui forte si percepisce la necessità di ricomporre un mondo più profondo, intimo, il "mondo interno" di ciascun individuo, fatto di colori, profumi, forme e sensazioni. Questo luogo poetico è popolato di fiori per lo più selvatici e di campo - girasoli, peonie, ortensie, margherite, papaveri, calle - e rappresenta il valore simbolico del momento di riconquista dell'amore, dell'amicizia, del ringraziamento con l'affetto. Ogni fiore è inteso come un segno che emerge e che, confondendosi con l'ossidazione, porta tacitamente con sé un proprio significato, unico e profondo, spesso accompagnano un'emozione tangibile. Gli stessi titoli delle opere sono espressione delle sensazioni che scaturiscono al solo osservarle.*

*La tecnica adottata da Micaela Legnaioli è quella dell'ossidazione dei metalli tramite agenti ed acidi che ne accelerano il naturale processo: nelle opere non vengono inseriti pigmenti di colore ma è la sola reazione chimica del metallo a determinare la colorazione stessa delle opere di ottone che vengono trattate con sale, ammoniaca ed acidi. L'ossidazione viene quindi guidata dalla mano dell'artista che infine incide la lastra di metallo ponendo a protezione dell'opera uno strato di resina epossidica per fissarne la reazione sul metallo.*

*La mostra è aperta fino al 3 ottobre.*

**FAENZA - MIC  
WEI BAO  
“Turbini e sentieri”**

*All'artista cinese Wei Bao, vincitore under 35 della 62° edizione del Premio Faenza 2023 con l'opera “Courtyard Twilight Series IV”, è stata data la possibilità di realizzare una residenza al MIC di Faenza per produrre nuovi pezzi in dialogo con le raccolte del Museo e con la tradizione faentina.*

*“Turbini e sentieri”, Dopo due mesi trascorsi nel laboratorio ceramico del MIC Faenza i nuovi lavori saranno allestiti, dal 23 settembre al 29 ottobre, in una mostra nella Project Room del MIC Faenza.*

*L'artista Wei Bao nei suoi lavori pone l'attenzione sul rapporto tra uomo e natura a partire da uno studio sulle antiche civiltà e i loro nuclei abitativi. Dopo uno spunto e una riflessione proposti dalla direttrice del MIC Faenza Claudia Casali, Wei Bao ha voluto raccontare il momento storico difficile del nostro territorio post alluvione, avviando un dialogo particolare con il Museo Zauli, recuperando argille e materiali dall'interrato che ha subito ingenti danni dall'alluvione.*

*“In residenza per due mesi a Faenza Wei Bao, giovane talento attivo a Jingdezhen, - racconta Matteo Zauli, direttore del Museo Carlo Zauli - ha declinato l'identità della sua ricerca artistica alla Faenza di oggi ed ai luoghi visitati, dando vita ad una coinvolgente installazione che intreccia la propria cultura di origine e la città nella quale abitualmente lavora, l'antica origine dei rapporti tra Italia e Cina, attraverso la via della seta, i materiali della nostra città e del laboratorio che lo ospita, i calanchi di argilla da cui la ceramica di Faenza trae vita, gli impasti alluvionali creati nelle cantine del Museo Carlo Zauli”.*

*“Il mio progetto parte da una riflessione sull'acqua - commenta Wei Bao - e in particolare da un insegnamento di Xuncius, filosofo confuciano cinese del III secolo aC che recita ‘L'acqua può trasportare una barca, ma può anche travolgerla’. Questo detto era originariamente usato come metafora del rapporto tra il popolo e l'imperatore e ora è stato esteso a vari aspetti. L'acqua ha creato la civiltà umana e l'acqua può distruggere tutto ciò che l'uomo ha creato. Gli esseri umani sono quindi costretti a rispettare il potere della natura. Così una parte del mio progetto è ispirato dalla prima parte del detto e l'altro dalla seconda parte. Nelle opere che riguardano la seconda parte ho ridotto al minimo il mio intervento accettando il processo naturale di deformazione e rottura delle opere”.*

**MERANO - Kunst Meran/Merano Arte  
INCONTRARE CHRISTIAN MARTINELLI**

Dal 7 ottobre al 28 gennaio 2024, Merano Arte propone la mostra personale "Incontrare Christian Martinelli". Il progetto espositivo cade a un anno dalla prematura scomparsa di Christian Martinelli (Merano, 1970 – Innsbruck 2022).

Artista e fotografo autodidatta, Christian Martinelli ha realizzato reportage in tutto il mondo (dall'Europa dell'est al Sudamerica, fino ad Haiti), dedicandosi parallelamente a una serie di progetti fotografici incentrati sui temi del viaggio, della memoria, della vulnerabilità, della relazione tra uomo e natura.

La mostra sarà articolata in due sezioni: una prima parte retrospettiva, a cura di Ursula Schnitzer e Anna Zinelli, e una seconda dedicata al lascito dell'artista, a cura di Simone Mair e Lisa Mazza (BAU, Istituto per l'arte contemporanea e l'ecologia).

La retrospettiva propone di “incontrare” Christian Martinelli non solo attraverso un'importante selezione dei suoi lavori, ma anche tramite strumentazioni fotografiche e oggetti di arredo a lui appartenuti e spesso da lui costruiti. La sperimentazione tecnica e la dimensione pratica hanno infatti sempre accompagnato il suo percorso, come emerge dal video (2020) e dagli scatti (2021) della sua abitazione meranese, proposti nella prima parte del percorso espositivo. “Villa Dolores” non era solo un luogo in cui Christian Martinelli ha vissuto e lavorato, ma un vero e proprio atelier fotografico, una sede laboratoriale ed espositiva in continua trasformazione, un punto nevralgico di incontri e scambi che ha animato la vita culturale della città.

Al centro del percorso incontriamo uno dei nuclei più noti e importanti della sua ricerca: la serie Confini (2014-2022) realizzati con il “cubo”. Concepito nel 2009, assieme a Andrea Pizzini e Andrea Salvà, questo strumento è di fatto una grande macchina fotografica di 8 metri quadri, composta da pareti specchianti e capace di produrre immagini direttamente in positivo – quindi pezzi unici – di altissima qualità, simili a dipinti. Con questo strumento, sostanzialmente unico, Christian Martinelli ha percorso tutto il periplo delle coste italiane raccontandone poeticamente i “confini”, in una serie di scatti quasi astratti in cui si ripetono strisce di terra e di mare.

In mostra sarà possibile non solo vedere un'ampia selezione di questi lavori, ma anche il cubo stesso nella sua variante installativa. Oltre alla serie dei Confini, saranno proposti anche altri lavori realizzati con il “cubo”, come nature morte, nudi o ritratti. Parallelamente, sono esposti altri progetti, molti dei quali si sono protratti per diversi anni, che restituiscono una modalità di lavoro basata su processi in divenire anziché sull'interesse per singoli scatti. come nel caso di Stories (2000-2022). Altri due nuclei di opere ruotano intorno alla tematica del viaggio: Wo willst du hin (2003-2010) e le immagini delle cento nuvole che compongono Infinito (2003-2009). L'omaggio a Christian Martinelli è completato da un'ulteriore sezione che affianca il “classico” percorso espositivo: una camera oscura in gran parte allestita con sue strumentazioni, tra cui ingranditori, obiettivi, baccinelle, timer, focometri. Qua sono anche esposti alcuni dei lavori a cui si stava dedicando prima della sua scomparsa, nonché tra i più intimi: Album (2008-2022) e Matrimonio spazio (2009-2022).

Inoltre, al terzo piano di Merano Arte, sarà possibile immergersi in uno spazio di riflessione che invita i visitatori a interrogarsi sul tema di un lascito artistico con che esplorerà questa tematica nella sezione dal titolo “La possibilità d'azione di un lascito d'artista” attraverso una selezione di opere, materiali di lavoro e pubblicazioni provenienti dal lascito dell'artista e fotografo Christian Martinelli, nonché attraverso una serie di eventi pubblici.

**ANACAPRI - Fondazione Axel Munthe e centro storico**  
**FESTIVAL DEL PAESAGGIO DI ANACAPRI**  
**VII edizione**

Si apre il sipario sulla VII edizione del Festival del Paesaggio di Anacapri: fino al 5 novembre 2023, la rassegna ideata e curata da Arianna Rosica e Gianluca Riccio animerà gli spazi suggestivi della Fondazione Axel Munthe – Villa San Michele e diversi luoghi pubblici del centro storico di Anacapri, Capri.

Dal titolo “Building new identities - Costruire nuove identità”, la nuova edizione è dedicata all’artista ucraino scomparso a maggio Ilya Kabakov. La moglie Emilia Kabakov, che insieme a Ilya era stata tra i protagonisti della rassegna nel 2022, gli rende omaggio con il progetto speciale Flying Komarov, un video di animazione inedito realizzato dalla coppia, che fonde sogno virtuale e realtà, immaginario e tangibile.

Quest’anno il Festival si interroga sul concetto di identità fuori dagli schemi, e al tempo stesso ridefinisce quella culturale dell’Isola al di là degli stereotipi e della sua patina glamour.

Lo spunto è il vivace clima artistico che tra Ottocento e Novecento si respirò a Capri, anche grazie alla grande Villa che ospita la manifestazione, fatta costruire dal medico svedese nel 1895. In quel periodo, l’Isola divenne l’approdo di illustri personaggi della cultura internazionale: il luogo in cui ognuna di queste figure dalle molte facce – dalla maschera ferina della marchesa Casati Stampa a quella decadente di Jacques Fersen, sino a quella ambigua e più frivola di Compton Mackenzie per citarne alcuni – coltivò la speranza di una libertà virginale, di una piacevolezza che non costringesse a venire a patti con l’uniformità dei comportamenti sociali borghesi, nel segno di un’insularità che, da geografica, si trasformò in un modello esistenziale.

Partendo da questa tradizione, che individua nell’Isola di Capri il territorio privilegiato per sperimentare nuovi comportamenti sociali e vi riconosce il luogo ideale per la definizione di identità altre e di una nuova relazione con il paesaggio, si sviluppano le linee guida dell’edizione 2023.

“In una fase storica come l’attuale, in cui il significato dell’essere umani è messo in discussione dall’azione pervasiva di agenti e intelligenze artificiali, ci interessa riflettere su possibili strategie di resistenza a questo inquadramento tecnico-scientifico, che tende sempre più a ridurre l’identità individuale a un insieme di dati da estrarre a fini commerciali o, peggio, a territorio di controllo e di sorveglianza capillare.

Nella storia culturale di Capri abbiamo rintracciato un insieme di esperienze estetiche e di biografie artistiche che, a cavallo tra ‘800 e ‘900, avevano riconosciuto nell’Isola il perimetro di un’utopia praticabile e in qualche modo replicabile, che si traduceva nella possibilità di sperimentare modelli esistenziali alternativi a quelli dominanti e di realizzare progetti comunitari ispirati a logiche partecipate, nel solco di un contatto diretto con il paesaggio naturale.

Abbiamo perciò deciso di riprendere il filo di una storia interrotta e invitare una serie di artisti di diverse generazioni e provenienti da differenti realtà, a dar vita a nuovi modelli culturali, estetici, sociali.” raccontano i curatori.

Humberto e Fernando Campana, Paolo Canevari, Goldschmied & Chiari, Ibrahim Mahama, Matteo Nasini, Elisa Sighicelli, Alberto Tadiello, sono gli artisti chiamati a realizzare installazioni site-specific, progetti speciali e interventi di arte pubblica, interpretando, attraverso linguaggi e forme espressive diversificate, quel tentativo di fusione tra arte e vita, di connubio tra esperienza estetica e dimensione esistenziale, di mutuo scambio tra forme artificiali e naturali, che a Capri e proprio a Villa San Michele, trovò uno dei suoi epicentri e uno dei massimi esempi architettonici.

**CERVIA**  
**ONE SKY ONE WORLD**

ARTEVENTO CERVIA presenta Il suo nuovo spin off autunnale, intitolato One Sky One World - Un Cielo Un Mondo - Festival degli Aquiloni per la Pace in programma dal 6 all’8 ottobre Tra il comparto dei Magazzini del Sale e la spiaggia di Cervia.

Sarà una tre giorni ricca di eventi, tutti all’insegna della pace e della cooperazione interculturale.

Con One Sky One World ARTEVENTO CERVIA celebra l’omonima giornata mondiale di volo per la pace nata nel 1985. Ma, attraverso l’aquilone, vuole inoltre porre l’attenzione sull’impatto delle sfide ambientali e dei cambiamenti climatici nei processi di costruzione di Pace, e lo fa partendo dall’edificio simbolo dell’ambito cittadino maggiormente colpito dalle recenti alluvioni in Emilia-Romagna: le Saline di Cervia. Durante la mobilitazione creativa di One Sky One World si parla dunque di Pace ma anche di salvaguardia del pianeta, di biodiversità e di lotta al cambiamento climatico, ponendo l’accento sugli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda ONU 2030.

Domenica 8 ottobre dalle 10.00 alle 18.00 il pubblico è invitato a partecipare al grande volo collettivo per la pace. Oltre ad alcuni degli artisti più amati ospiti del Festival, sono chiamati a far volare i propri aquiloni nel cielo grandi e piccini. Una vera e propria azione collettiva colorata di tutte le tinte dell’arcobaleno per sottolineare l’importanza del diritto alla vita, alla pace e alla libertà.

In programma anche la mostra “Il Giro del Mondo in 80 Aquiloni” ospitata nel Magazzino del Sale Torre di Cervia. L’esposizione ospiterà una ricca selezione di aquiloni provenienti da tutto il mondo appartenenti alla collezione del Museo dell’Aquilone. La mostra proietta il pubblico in un viaggio alla scoperta dell’arte eolica presentando alcuni tra gli aquiloni provenienti dai paesi che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo della sua millenaria storia. Al fianco dei modelli tradizionali, l’esposizione propone inoltre alcuni tra i più significativi artisti eolici contemporanei. Sono previsti anche laboratori didattici per adulti e bambini.

**PESCARA - Fondazione La Rocca  
PAOLO DELL'ELCE**

*Fondazione La Rocca presenta la mostra di fotografia di Paolo Dell'Elce, NOCTI, curata da Maria Letizia Paiato, che sarà inaugurata il 15 settembre nella sede della FLR in via Paolucci 71 a Pescara e sarà visitabile fino al 14 ottobre.*

*Nocti è il più recente lavoro fotografico di Paolo Dell'Elce, trentaquattro scatti parte di una serie dedicata, per l'appunto, al tema della notte che, impaginati fra le stanze della Fondazione La Rocca, si mostrano allo spettatore attraverso gruppi, macchie di colore che, alternati alle bianche pareti della galleria, sembrano quasi parole, tracce di scrittura su quelle che possono essere immaginate pagine sparse di un diario in costruzione.*

*Fra i vari temi trattati da Dell'Elce, riferisce la curatrice Maria Letizia Paiato, oltre alla natura, sempre centrale nel suo discorso, è proprio quello legato alla scrittura a essere fondamentale.*

*Quello della luce è, inoltre, il cuore pulsante, non solo del progetto Nocti ma di tutto il lavoro dell'artista. La luce è linguaggio, è quel viatico verso la conoscenza che il nostro fotografo e artista nella quotidianità non tralascia mai di ricercare.*

*C'è inoltre il tema del tempo nell'opera di Dell'Elce. Un tempo metafisico e squisitamente qualitativo. È al kairós che guarda piuttosto che al chrónos, tanto da ricercare per se stesso, e sin dagli esordi, un modo di fare fotografia personale, contraddistinto in particolar modo da elementi di carattere emozionale.*

*Attratto dalla natura degli oggetti, Paolo Dell'Elce guarda all'ambito del visibile componendo un infinito repertorio d'immagini che mostrano il continuo dialogo fra natura e cultura, fino alla costruzione di un nuovo paesaggio, mentale, ideale, concettuale, un inedito paesaggio visivo, dove finalmente natura e cultura possono coincidere.*

*Paolo Dell'Elce e la sua Nocti va osservata e interpretata in sostanza come una bellissima metafora per il bisogno di conoscenza insito nell'uomo.*

**MILANO - Istituto Italiano di Fotografia  
STORIE IN TRANSITO**

In occasione del Milano Photofestival 2023, l'Istituto Italiano di Fotografia ospita nella IIFWALL la rassegna "Storie in transito", organizzata dal dipartimento IIF Art Side e patrocinata dal Municipio 4 del Comune di Milano, con tre mostre personali:

**"I will remind you"** - Alessia Angelo - 28 settembre – 10 ottobre

**"Darkness-blue glow"** - Giacomo Vanetti - 12 – 27 ottobre

**"Dīn u Dunya. Religione e vita terrena"** - Chiara Bussandri, 30 ottobre – 11 novembre

**MILANO - Acquario Civico  
PINA INFERRERA  
Acque fragili. Infrangibili equazioni**

L'Acquario e Civica Stazione Idrobiologica di Milano presenta "Acque fragili. Infrangibili equazioni" di Pina Inferrera.

La mostra, curata da Fortunato D'Amico, resterà aperta al pubblico dal 14 settembre al 22 ottobre. Le opere esposte, in parte inedite, di cui alcune site specific, vogliono indurre lo spettatore a riflettere sull'ambiente e sui nostri comportamenti ed indicare alternative alle smanie consumistiche suggestionate dai mass media.

Il titolo stesso della mostra evoca il delicato equilibrio dell'ecosistema del pianeta ed è un invito ad un utilizzo responsabile delle risorse; attraverso immagini ed installazioni che ricercano il bello e l'armonia etica, la mostra si pone l'obiettivo di sensibilizzare alle problematiche ambientali. Il percorso espositivo rappresenta una ricerca dell'etica in un mondo spesso proiettato verso l'estetica, affinché i due aspetti possano convivere in un'ideale simbiosi.

In questa mostra l'artista presenta una selezione di circa una cinquantina di opere tra fotografie, sculture e installazioni, che hanno come fattore comune l'acqua e i riflessi, tematiche che caratterizzano gran parte della ricerca dell'autrice e che spesso rappresentano una natura fantastica e poetica che si rispecchia nei fiumi e nei laghi di paesaggi alpini.

**MANTOVA - Galleria Sartori  
SERGIO ALTIERI**

**2 - 22 settembre**

**ROMA - Galleria Mastroianni  
MAURO REGGIO  
LA MIA ROMA**

*Dal 15 settembre al 21 ottobre la Galleria Umberto Mastroianni dei Musei di San Salvatore in Lauro a Roma presenterà la mostra "Mauro Reggio. La mia Roma" a cura di Victoria Noel-Johnson.*

*Mauro Reggio si dedica unicamente alla raffigurazione del paesaggio urbano, di cui ne esalta prospettive e architetture spogliandole dei segni e della presenza dell'uomo per metterne in evidenza le geometrie e i colori e trasformandole nel vero e unico soggetto del quadro: tangenziali, gasometri, palazzi barocchi e archeologie industriali ritratti in un presente senza tempo. L'artista dipinge monumenti provenienti da epoche diverse a partire dai colori tipici della grande tradizione italiana del XX secolo, poi trasformati e rinnovati sulla base delle più recenti riflessioni contemporanee su fotografia, pittura e nuove tecnologie.*

*In mostra una selezione di 35 paesaggi urbani, dettagli architettonici e scultorei, in olio su tela. Il lavoro dell'artista fornisce visioni "straordinarie" di immagini ben note della sua città natale, l'elemento multi-strato della loro concezione ed esecuzione dà origine a ciò che sarebbe meglio definire "narrazioni urbane" piuttosto che "paesaggi urbani".*

**BOLOGNA  
L'Ariete artecontemporanea**

**JINGGE DONG  
WHEN I LOOKED AWAY**

**23 settembre – 18 novembre**

## SAVIGLIANO (CN) ALESSANDRO GANDOLFI SMELLING THE WORLD

Smelling the world – I profumi del mondo è il titolo della mostra del fotografo Alessandro Gandolfi. Un'esposizione multisensoriale da vivere e da percepire con tutti i sensi, che trae la sua origine da un reportage di National Geographic Italia pubblicato a febbraio 2023, in occasione del 25° anniversario dell'edizione italiana. La mostra, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Savigliano e da Muses - Accademia Europea delle Essenze sarà allestita dal 22 settembre all'8 gennaio 2024 a Savigliano (CN).

Curata da Parallelozero, in collaborazione con Chiara Massimello e Muses, l'esposizione è allestita tra palazzo Taffini, sede di Muses, e l'adiacente seicentesco palazzo Muratori Cravetta, collegati tra loro dal suggestivo Giardino dei Sensi.

80 immagini a colori, di grande formato, raccolte in 18 Paesi del mondo, frutto di un lavoro di documentazione durato oltre un anno, racconteranno l'olfatto in giro per il mondo tra luoghi, persone e situazioni diverse.

Vista, tatto, olfatto, udito saranno intensamente sollecitati dall'innovativo allestimento multisensoriale curato da Essentia. Tra le fotografie ci saranno, infatti, i touch point olfattivi, ideati per raccontare "l'essenza del progetto", ovvero la natura intrinseca di un luogo attraverso la sua fragranza specifica: la sua essenza, appunto. Essenze da annusare o da sentire sotto le dita, assaporandone la texture e la consistenza per una presentazione unica e suggestiva, in cui i profumi rievocheranno le atmosfere raccontate nelle immagini di Alessandro Gandolfi. Video e stimoli sonori arricchiranno l'esposizione, offrendo ai visitatori un approccio pienamente inclusivo e immersivo: un'esperienza di visita nuova e singolare.

---

## ROMA - Margutta Veggy Food & Art MARCO MARROCCO "PINGO, ERGO SUM"

In mostra, dal 26 settembre al 26 novembre, 22 opere che rivelano ironia, estetica, sperimentazione: i tre elementi chiave della produzione artistica di Marco Marrocco che, tra pennellate morbide ed incisive, esplosioni di colori e forme stilizzate, dimostra di conoscere, seppur con sguardo critico, la tradizione pittorica, con la voglia di traslarla nel gusto contemporaneo e consapevolezza della funzione dell'arte

## BOLOGNA - Fondazione Collegio Artistico Venturoli NEW SPACES / NEW ENTRIES

*Dal 20 ottobre all'8 dicembre la Fondazione Collegio Artistico Venturoli di Bologna presenterà la mostra NEW SPACES | NEW ENTRIES negli spazi appena rinnovati di via Centotrecento, sede del centro culturale. La mostra presenta le opere di Barbara Baroncini, Irene Fenara, Giacomo Gresleri, Simona Paladino, Davide Trabucco che entrano a fare parte della collezione del Collegio, al termine del periodo trascorso dai giovani artisti e artiste nelle sue antiche sale in qualità di borsisti beneficiari di una residenza artistica.*

*Il Collegio Venturoli fu fondato nel 1825 grazie al lascito dell'architetto Angelo Venturoli (1749-1821) per accogliere ed assistere i giovani bolognesi inclini alle arti. Fino al 1930, l'istituto funzionò come una vera e propria scuola di formazione artistica, dopodiché la funzione didattica lasciò il posto all'accoglienza di giovani artisti già iscritti alle scuole pubbliche ai quali veniva erogato un assegno mensile e un locale adibito ad atelier personale. Nel 1993 nacque la Fondazione Collegio Artistico Venturoli, spazio culturale che ha raccolto le finalità dell'antico Collegio e, sempre attraverso un pubblico concorso a cadenza periodica, seleziona i giovani artisti ai quali fornisce borse di studio e spazi ad uso studio dove poter compiere la propria ricerca artistica.*

*Nell'ambito della mostra, saranno annunciati i nomi dei nuovi borsisti, che dall'autunno di quest'anno potranno usufruire di uno studio d'artista all'interno del Collegio Venturoli.*

---

## FIRENZE -MAD Murate Art District

### DRAWING EVERYDAY

#### Diario visivo di Stefano Chiassai

È la parola come elemento grafico il segno da cui parte "Drawing Everyday. Diario visivo di Stefano Chiassai", mostra curata da Valentina Gensini e organizzata da MUS.E in collaborazione con ADI Toscana, proposta a Firenze, negli spazi di MAD Murate Art District dal 21 settembre al 12 novembre.

Il percorso espositivo propone una selezione di disegni inediti realizzati da Chiassai tra il 2022 e il 2023, accompagnati da alcuni pezzi del biennio 2020-2021. Disegni, tessuti, pregiati arazzi e oggetti di design mettono in scena parole, geometrie, pattern, figure, riattivando una memoria collettiva e condivisa che racchiude i principali avvenimenti dal 2021 al 2023 attraverso un progetto site specific di materiali inediti. Una suggestiva fusione di linguaggi rispondente all'eclettica creatività di Chiassai, che concretizza in un trionfo cromatico il dialogo tra il passato storico della città di Firenze, intensamente legato alla progettazione artistica di arazzi, e l'arte contemporanea.

Al centro del lavoro di Stefano Chiassai, la pratica quotidiana del disegno a pennarello, una disciplina sistematica e un metodo di rielaborazione delle vicende globali, così come arrivano sulle nostre scrivanie e nelle nostre case attraverso la scrittura giornalistica dei quotidiani. Chiassai rielabora tutto con toni ironici dal sapore popolare, che traducono la percezione collettiva della storia presente. Pensieri, frammenti di vita, riflessioni sospese tra il silenzio e l'inquietudine della quotidianità, sono raccolti in linee e colori vivaci che costruiscono un diario quotidiano di rispecchiamento.

---

## CHIASSO - Spazio Officina

### GIULIANO COLLINA - CARMINA BURANA

*La mostra presenta la cartella di dieci incisioni a grande formato ad acquaforte e acquatinta, scaturita dalla suggestione del "Carmina Burana", componimento poetico risalente ai secoli XI e XII, realizzata da Giuliano Collina nel 2004. In mostra, dal 1 ottobre al 3 dicembre, anche le venti matrici che hanno generato l'opera con una tecnica eseguita nella stamperia d'arte di Paolo Aquilini, unitamente ai 45 stati preparatori fino al "bon à tirer".*

---

## CASTEL D'ARIO (MN) - Museo Casa Sartori LA STAMPA D'ARTE A MANTOVA DAL 1800 AD OGGI

La Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (MN), ha organizzato la rassegna "La stampa d'arte a Mantova dal 1800 ad oggi" che sarà aperta al pubblico dal 17 settembre al 15 ottobre.

La mostra "La stampa d'arte a Mantova dal 1800 ad oggi", che nasce da un'idea e progetto di Adalberto e Arianna Sartori, è a cura di Adalberto Sartori.

"La stampa d'arte a Mantova dal 1800 ad oggi" – spiega Adalberto Sartori non è la storia dell'incisione a Mantova, ma una grande mostra che presenta le opere di centotrenta artisti che hanno operato con le loro incisioni nello scenario artistico mantovano. Nel catalogo sono pubblicati tutti i centotrenta artisti, inseriti in ordine cronologico, con i dati biografici e trecentoventi riproduzioni di opere grafiche esposte; inoltre sono elencati, ma solo con i dati anagrafici, anche numerosi altri artisti mantovani...».

Mentre Carlo Bottani, Presidente della Provincia di Mantova, afferma " «Duecento anni di stampa d'arte a Mantova e in provincia. È la nuova originale e raffinata proposta che Casa Museo Sartori ci offre per questa mostra di fine estate. Ancora una volta l'intento dei curatori è proporre al pubblico pezzi rari e per lo più mai esposti in un contesto di grande pregio. Sarà una cavalcata nel tempo dove si potranno ammirare tecniche e stili diversi, mutati coll'evolversi dei tempi e dei mezzi a disposizione. Filo conduttore sarà la mantovanità degli artisti esposti che è divenuto un tratto distintivo di tante delle mostre che Casa Museo Sartori sta proponendo in questi anni. È evidente il lavoro di studio e ricerca da parte degli organizzatori che con intelligenza hanno saputo raccogliere quanto di meglio in ambito locale è stato prodotto da incisori su metallo, su legno e su pietra litografica con le tecniche dell'incisione tradizionale (acquaforte, acquatinta, puntasecca, bulino...) oltre a opere realizzate in xilografia, litografia e serigrafia».

In mostra opere di Andreani Arrigo, Antoldi Luigi, Badari Grazia, Baldassari Enrico, Baldassari Umberto Mario - BUM, Baroni Claudio, Bassignani Franco, Bassoli Edoardo, Bellini Angelo, Bellini Antonio Renzo, Bellini Arrigo, Bellini Giuliana, Belluti Gianfranco, Bergonzoni Aldo, Bernardelli Angiola, Bertazzoni Bianca, Bertolini Carlo, Bignami Giuseppe, Billoni Giuseppe, Bodini Carlo, Bolognesi Anna, Bolognesi Ferruccio, Boni Angelo, Bonseri Lucia, Brozzi Mario, Bustaffa Luigi, Buzzacchi Quilici Mimì, Capisani Ferdinando, Carbonati Antonio, Carnevali Vittorio, Carpeggiani Evandro, Castelli Adriano, Cavicchini Tosi Arturo, Cermaria Claudio, Comerio Agostino, Cornacchia Elisa, Costa Giuseppe, Dall'Aglio Bruno, Dal Prato Alessandro, Delfini Delfino, Desiderati Luigi, Di Capi Giordano, Di Pisa Giovanni, Donini Giorgio, Dusi Carlo, Facchini Tazio, Faccincani Athos, Facciotto Giuseppe, Felling Cosimo, Ferlenga Franco, Ferrari Anselma, Fraccalini Luigi, Galetti Ugo, Galli Giuseppe, Gallina Ferruccio, Galusi Anselmo, Gambetti Dino, Gandini Antonella, Giorgi Antonio Ruggero, Giorgi Cristina, Giovannoni Giannino, Gorni Giuseppe, Gorreri Palvarini Isa, Greppi Antonio, Guaresi Costantino, Guelmi Angelo, Guindani Giuseppe, Jori Andrea, Lanfranco (Frigeri), Lazzarini Cesare Leonbruno, Lomini Mario, Longfils Enrico, Lucchini Giuseppe, Maina Giacinto, Manfredini Fernando, Margonari Renzo, Mattioli Walter, Migliorini Edmondo, Minuti Giovanni, Miyata Hikari, Moccia Palvarini Anna, Montini Danilo, Mutti Ezio, Negri Sandro, Nordera Aurelio, Olivetti Luigi, Orsi Tranquillo, Pasini Tito, Pecorari Egidio, Pedrazzoli Roberto, Perina Giulio, Pizzamiglio Luigi, Polacchini Lio, Polpatelli Carlo, Polpatelli Mario, Poltronieri Alceo, Puzzi Lanfranco, Quetti Mauro, Raguzzoni Carlo, Raguzzoni Romeo, Raineri Francesco, Rebecchi Roberto, Resmi Guido, Salvadori Giulio, Sassi Mario, Savini Daniela, Schiavi Elena, Schirolli Renzo, Seguri Albano, Semeghini Pio, Siena Pierluigi, Spazzini Severino, Squassoni Fabio, Stranieri Rodolfo, Tambara Germana, Tampellini Ida Valentina, Terreni Elio, Tode William (Todeschi), Toni Maria Chiara, Troletti Gianluigi, Vicentini Enzo, Villani Dino, Vivaldini Paolo, Viviani Gino, Viviani Vanni, Zampriolo Giorgio, Zampriolo Luca, Zerbini Umberto, Zerbini Guido, Zinetti Ernesto Giovanni.

Durante la mostra sarà possibile visitare il Museo d'Arte Ceramica "Terra Crea - Sartori" che accoglie il primo nucleo della raccolta di Opere ceramiche,

## ROMA - Vittoriano LA DEA ROMA E L'ALTARE DELLA PATRIA

Il 26 ottobre il VIVE - Vittoriano e Palazzo Venezia, diretto da Edith Gabrielli, aprirà al pubblico la mostra dedicata a "La Dea Roma e l'Altare della Patria. Angelo Zanelli e l'invenzione dei simboli dell'Italia unita". La mostra, accessibile con ingresso libero al Vittoriano, nella Sala Zanardelli, sarà allestita fino al 25 febbraio. L'esposizione celebra la conclusione della campagna di restauro del fregio dell'Altare della Patria realizzato dallo scultore lombardo Angelo Zanelli (San Felice di Scovolo, 17 marzo 1879 – Roma, 1942).

Curata dal professor Valerio Terraroli, la mostra ricostruisce le vicende della decorazione scultorea dell'Altare, dal concorso del 1908 al referendum popolare in occasione dell'inaugurazione del Vittoriano nel 1911 che portò alla definitiva vittoria di Angelo Zanelli, dai vari stadi dell'esecuzione all'inserimento della Tomba del Milite Ignoto nel 1921 fino alla collocazione della statua de La Dea Roma nel 1925.

La mostra racconta inoltre il percorso artistico di Zanelli all'interno della cultura simbolista italiana, attraverso alcune opere che hanno preceduto il progetto per il fregio romano, e la successiva evoluzione del suo linguaggio. Obiettivo della mostra è poi spiegare come e perché il fregio di Zanelli concorse, in uno con l'orientamento politico di Giuseppe Zanardelli, il progetto dell'architetto Giuseppe Sacconi per il Vittoriano e opere di scultori coevi quali Leonardo Bistolfi, Ettore Ximenes e Arturo Dazzi a forgiare i simboli dell'Italia unita, plasmando l'immaginario visivo e valoriale della nuova nazione.

In mostra i gessi della collezione del VIVE, opere del lascito Zanelli provenienti dalla Fondazione Brescia Musei e altre testimonianze da istituzioni museali e da collezioni private.

Il punto focale dell'esposizione è la Dea Roma, figura centrale del fregio medesimo.

Al termine del percorso espositivo l'installazione che intende "far entrare" letteralmente i visitatori nel fregio per ammirarlo nel minimo dettaglio grazie alla potenza del digitale.